

FRANCO MALTOMINI

IL ROTOLO DI AMORE
(con doppio *umbilicus* e *cornua* pomiformi)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 123 (1998) 297–300

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

IL ROTOLO DI AMORE
(con doppio *umbilicus* e *cornua* pomiformi)*

Pubblico qui una gemma che credo di qualche interesse per i lettori di questa rivista. Vi compare infatti l'oggetto precipuo delle attenzioni dei papirologi, il *volumen*.

La gemma, che risulta essere stata trovata casualmente in località non precisata nei pressi di Piombino (Toscana), appartiene ad una collezione privata. Fig. 1 reca le riproduzioni fotografiche dell'originale e del calco (eseguito in plastilina), ingrandite con un rapporto di ca 4,5:1.



Fig. 1

Agata zonata, ovale, piana convessa¹; intaglio nella faccia convessa. Misure: 13,5 x 11,8 x 2,9 mm. Foro passante secondo l'asse maggiore. Scheggiata in alto alla destra del foro.

Linea di base. Eros alato di tre quarti di schiena, con testa e piedi di profilo, in movimento verso sinistra², gamba sinistra in appoggio e destra arretrata, nudo salvo un *himation* avvolto intorno alle gambe, annodato sul davanti, con un lembo ricadente terminante con nappina. I capelli sono raccolti in un nodo dietro la nuca. Le ali scendono sino quasi a metà gamba. Il dio legge su di un rotolo di papiro che tiene dinanzi a sé con entrambe le mani. Sulla parte aperta del rotolo quattro linee parallele disposte secondo l'asse maggiore di esso indicano righe di scrittura.

La gemma, di produzione italica, rientra nel cosiddetto 'Blob-Style'³ (presenza di elementi 'a perle' soprattutto nel viso, nella chioma, nei piedi, nelle mani, nei particolari del mantello e delle ali, alle estremità superiori delle due parti avvolte del rotolo) e può essere assegnata al II/I sec. a.C.⁴

Il motivo di Eros leggente è ben attestato⁵ a partire dal IV sec. a.C. nella glittica, alla quale tuttavia sembra circoscritto. Esso è tutt'altro che banale. Che cosa legge il dio? "Wohl Liebesgedichte" afferma-

* Ringrazio l'amico Pablo Gorini per alcune utili indicazioni e Giuseppina Azzarello per l'aiuto nel reperimento del materiale bibliografico.

I riferimenti bibliografici forniti nelle note in forma abbreviata si completano, quando non diversamente indicato, per mezzo di 'Appendice I' (vd. sotto).

¹ Forma nr. 2 secondo la classificazione di E. Zwierlein-Diehl, *Die antiken Gemmen* I, 15.

² La descrizione è condotta sull'originale.

³ Vd. M. Maaskant-Kleibrink, *Catalogue of the Engraved Gems in the Royal Coin Cabinet, the Hague: The Greek, Etruscan and Roman Collections* (The Hague 1978) 124 s.

⁴ L'attribuzione stilistica e cronologica è di Martin Henig, che ringrazio sentitamente.

⁵ Con varianti: seduto, stante, gradiente, emergente da un fiore, nudo, con clamide o *himation*, presenza di colonna, di edicola, orientato a d., a s.

va Furtwängler⁶. E questa, quando egli legge su di un rotolo, è probabilmente l'interpretazione corretta. Eros sarebbe dunque rappresentato nella funzione di lettore e giudice di opere che, per la loro natura, rientrano nella sua giurisdizione e competenza. Un riscontro letterario significativo (che non mi risulta sia stato rilevato) è costituito dall'incipit dei *Remedia* ovidiani: *legerat huius Amor titulum nomenque libelli*. Quando invece (più raramente) il dio legge su un dittico⁷, si può forse anche pensare che si intenda alludere alla sua funzione di messaggero d'amore⁸ e che le tavolette rechino appunto un'epistola amorosa a lui affidata⁹.

Consideriamo ora l'intaglio (un raro esempio di rappresentazione di lettura *inter ambulandum*¹⁰) come possibile fonte di informazioni sul libro antico. La posizione delle mani ad altezze molto distanti tra loro è prospetticamente imperfetta, ma in funzione di una completa e chiara visibilità della parte svolta; nelle rappresentazioni su glittica di figure leggenti questa posizione è pressoché costante¹¹. Il rotolo è impugnato alle estremità inferiori. L'impugnatura usuale era quella 'mediana', ma quella bassa è costante nelle rappresentazioni a me note di 'Eros leggente' e di gran lunga la più frequente nelle altre rappresentazioni di rotolo aperto su gemme; è possibile che anch'essa derivi dal bisogno di massima visibilità e riconoscibilità dell'oggetto. La parte di *volumen* di destra appare di spessore maggiore dell'altra: la differenza, se intenzionale (il che è dubbio: essa è apprezzabile solo sotto ingrandimento), sarebbe indicazione di un'apertura del rotolo più vicina alla fine. Il particolare più interessante è comunque costituito dalle cospicue protuberanze rotonde che compaiono alle estremità superiori delle due parti avvolte del rotolo, nettamente al di sopra del bordo di esso: evidentemente i *cornua* degli *umbilici*¹².

Dunque:

– entrambe le parti avvolte del rotolo sono fornite di *umbilicus*. Com'è noto, l'esistenza di rotoli con doppio *umbilicus*, uno all'inizio, l'altro alla fine, è stata oggetto di discussione¹³.

⁶ A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen* III (Leipzig–Berlin 1900) 280. "Vielleicht Liebesgeschichten" O. Waser, RE VI.1 (1907) 514.29–30, s.v. Eros. Vd. anche *Antike Gemmen* II, 186 nr. 516; IV, 49 nr. 137.

⁷ Cf. H. B. Walters, *Catalogue*, 166 nr. 1507.

⁸ Funzione ben nota, su cui vd. LIMC III.1 (1986) 961 s. (aggiungi per es. M. Gramatopol, *Les pierres gravées du Cabinet Numismatique de l'Académie Roumaine* (Coll. Latomus 138, 1974) 52 nr. 167; F. H. Marshall, *Catalogue of the Jewellery, Greek, Etruscan, and Roman, in the Departments of Antiquities, British Museum* (London 1911), 206 nrr. 1889–90). Che ad essa si alluda quando Eros legge su di un rotolo (come propone V. von Gonzenbach, *Römische Gemmen*, 71 nr. 23: "Eine der selteneren Betätigungen von Amor, vielleicht als «postillon d'amour»") sembra improbabile (un rotolo per una lettera?).

⁹ Non convince l'interpretazione di N. Blanc – F. Gury, LIMC III.1 (1986) 1039–40, che vedono nelle gemme di 'Eros leggente' la rappresentazione di una scena culturale e precisamente di una "lecture sacrée". Tale interpretazione si basa sull'assimilazione di esse all'intaglio (invero problematico) *Antike Gemmen* IV, 186 nr. 927 Taf. 121 (Eros con rotolo aperto ed Eracle accanto ad un altare; simile (non ricordato in LIMC, loc. cit.): E. Zwierlein-Diehl, *Die antike Gemmen* II, 39 nr. 656 Taf. 15). Ma l'accostamento sembra ingiustificato.

Può essere utile ricordare la gemma pubblicata in H. Guiraud, *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule (Territoire français)* (Paris 1988) 129 nr. 381 (Pl. XXIV), dove compare Psiche alata, di profilo, gradiente, con rotolo aperto nelle due mani. Se vi sia un rapporto tra questa iconografia e quella di Eros leggente non so dire.

¹⁰ Vd. Th. Birt, *Die Buchrolle in der Kunst* (Leipzig 1907) 138, 165 s.

¹¹ Del resto è noto che la mancanza più o meno accentuata di prospettiva nelle rappresentazioni del *volumen* in lettura è dato frequente, e non solo nelle più antiche; vd. H. R. Immerwahr, *Book Rolls on Attic Vases*, in Ch. Henderson Jr. (ed.), *Classical, Mediaeval and Renaissance Studies in Honor of B. L. Ullman* I (Roma 1964) 37 s.; Th. Birt, *Die Buchrolle* cit. (sopra n. 10) 139.

¹² Che cosa altrimenti? Certamente non volute sporgenti (che compaiono talvolta nei rotoli rappresentati nei vasi attici) né, tantomeno, le *frontes*. Le protuberanze appaiono sproporzionatamente grandi rispetto al rotolo, ma ciò sarà dovuto a desiderio di chiarezza. Protuberanze simili compaiono, ad es., in *Antike Gemmen* I.1, nr. 475 (Taf. 52); I.2, nrr. 1007 (Taf. 114), 1008 (ibid.); H. Guiraud, *Intailles* cit. (sopra n. 9), nr. 381 (Pl. XXIV), etc. Vd. anche sotto 'Appendice II'.

¹³ I termini della questione sono chiaramente esposti da M. Capasso, *ΟΜΦΑΛΟΣ/Umbilicus: dalla Grecia a Roma, in Volumen. Aspetti della tipologia del rotolo librario antico* (Napoli 1995) 94 s. (una prima redazione del contributo era apparsa in "Rudiae" 2 (1990) 7–29, 3 (1991) 37–41), il quale, da parte sua, avanza l'ipotesi che le testimonianze letterarie (Stazio e Marziale) spesso utilizzate a sostegno dell'esistenza di rotoli con due *umbilici* si riferiscano invero ad "una coppia di bastoncini corti del tipo ercolanese, inseriti nel centro delle due *frontes* del papiro" (95). In ogni caso, l'affresco pompeiano conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inv. 8838 (riprodotto in Capasso, *Volumen* cit., tav.

– i *cornua* hanno forma di pomi¹⁴.

Le rappresentazioni di *volumina* su gemme sono assai numerose e non circoscritte all'iconografia dell' 'Eros leggente'¹⁵. Varrebbe probabilmente la pena di sottoporle ad un'indagine sistematica¹⁶.

Appendice I

Qui la lista di manufatti con 'Eros leggente' a me noti. Essa non pretende di essere esaustiva; è comunque la più ampia pubblicata. Un punto interrogativo indica incertezza nell'interpretazione iconografica da parte dell'autore.

Antike Gemmen in deutschen Sammlungen I.1, bearb. von E. Brandt (München 1968) 86 nr. 475 (Taf. 52)

Antike Gemmen in deutschen Sammlungen I.2, bearb. von E. Brandt – E. Schmidt (München 1970) 98 nr. 1143 (Taf. 124)

Antike Gemmen in deutschen Sammlungen I.3, bearb. von E. Brandt – A. Krug – W. Gercke – E. Schmidt (München 1972), 208 nr. 3491 (Taf. 328)

Antike Gemmen in deutschen Sammlungen II, bearb. von E. Zwierlein-Diehl (München 1969) 186 nr. 516 (Taf. 89) (= Furtwängler, *Beschreibung*, nr. 2395; LIMC III.2 696)

Antike Gemmen in deutschen Sammlungen IV, bearb. von H. Schlüter – G. Platz-Horster – P. Zazoff (Wiesbaden 1975) 49 nr. 137 (Taf. 27), 169 nr. 833

Fol W., *Choix d'intailles et de camées antiques, gemmes et pâtes* (Le Musée Fol. Études d'art et d'archéologie sur l'Antiquité et la Renaissance), Genève-Bâle-Lyon 1875, 135 nr. 3 (Pl. XVIII 3)

Fossing P., *The Thorvaldsen Museum: Catalogue of the Antique Engraved Gems and Cameos* (Copenhagen 1929) 126 nrr. 772 (Pl. X), 773

Furtwängler A., *Beschreibung der geschnittenen Steine im Antiquarium, Königliche Museen zu Berlin* (Berlin 1896) nrr. 930 (? = idem, *Die antiken Gemmen* II 122 nr. 49, I Taf. XXIV), 935 (Taf. 12) (= *Die antiken Gemmen* II 122 nr. 52, I Taf. XXIV), 936–937, 938 (Taf. 12), 1588–1590, 1591 (Taf. 16), 1592–1594, 2395 (Taf. 22), 3724–3725, 3726 (Taf. 29), 8206

Gonzenbach V. von, *Römische Gemmen aus Vindonissa*, ZSchwArch 13 (1952) 71 nr. 23 (Taf. 28, 29)

Henig M. – Whiting M., *Engraved Gems from Gadara in Jordan. The Sa'd Collection of Intaglios and Cameos* (Oxford 1987) 19 nr. 166

Krug A., *Römische Gemmen und Fingerringe im Museum für Vor- und Frühgeschichte Frankfurt a.M.*, Germania 53 (1975) 123 nr. 18 (Taf. 34)

Krug A., *Antike Gemmen im Römisch-Germanischen Museum Köln*, BRGK 61 (1980) 173 nr. 12 (Taf. 66)

Lippold G., *Gemmen und Kameen des Altertums und der Neuzeit* (Stuttgart 1922) 171 Taf. XXV 12, XXVIII 9 (= Furtwängler, *Beschreibung* nr. 935)

XXVI; G. Cavallo, *Libro e cultura scritta*, in *Storia di Roma*, dir. da A. Schiavone, IV: *Caratteri e morfologie*, Torino 1989, 693–734, tav. 9), che potrebbe costituire "l'unica testimonianza certa dell'uso in età antica del doppio *umbilicus*" (Capasso, *Volumen* cit., 97), non è più isolato.

¹⁴ L'asserzione di Capasso, *Volumen* cit. (sopra n. 13) 79: "Non disponiamo di alcun elemento per ipotizzare in maniera fondata che le due estremità dell'*umbilicus* fossero talvolta dotate di pomi (...). Nulla di sicuro, al riguardo, dicono le testimonianze archeologiche" deve dunque essere rivista alla luce delle testimonianze della glittica (vd. sopra n. 12). La forma a pomo era stata ipotizzata da vari studiosi, ma senza supporti documentali; vd. Capasso, *Volumen* cit., 79 n. 35.

¹⁵ 'Filosofi' o 'poeti' (vd. e.g. *Antike Gemmen* IV, 106 s. nrr. 438, 439–443 con bibl.) e Muse (vd. e.g. LIMC VII.1, 992 nr. 165, 995 nrr. 194–196, 997 nr. 211) con rotoli sono frequenti; più sporadicamente: Atena (*Antike Gemmen* I.2, 118 nr. 1297; IV, 47 s. nr. 126); Nike (*Antike Gemmen* IV, 51 nr. 145); Psiche (H. Guiraud, *Intailles* cit. (sopra n. 9) 129 nr. 381; pedagogo e discepolo (*Antike Gemmen* I.2, 186 nrr. 1812–1813; IV, 107 nr. 445, 446), etc.

¹⁶ Anche in considerazione del fatto che questa categoria di oggetti è assai poco rappresentata in Birt, *Die Buchrolle* cit. (sopra n. 10) (vd. 'Inhaltsverzeichnisse', p. 345), e da allora generalmente non più utilizzata. Purtroppo le riproduzioni fotografiche pubblicate non sempre consentono un' esatta valutazione dei dettagli più minuti.

- Marshall F. H., *Catalogue of the Finger Rings, Greek, Etruscan, and Roman, in the Departments of Antiquities, British Museum* (London 1907) 20 nr. 99 (Pl. IV)
- Nicholls R., *The Welcome Gems: a Fitzwilliam Museum Catalogue* (Cambridge 1983) 14 nr. 26
- Platz-Horster G., *Die antiken Gemmen aus Xanten* (Köln–Bonn 1987) 93 nr. 162 (Taf. 33)
- Sena Chiesa G., *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia* (Aquileia 1966) 169–170 nrr. 296–297 (Tav. XV)
- Sena Chiesa G., *Gemme di Luni* (Roma 1978) 54 nr. 7 (Tav. II) (vd. sotto ‘Appendice II’)
- Stampolides N. Ch., *Les sceaux de Délos 2A* (Paris 1992) 145–149, nrr. 546–567 (Pl. XXX 11–XXXI 12)
- Walters H. B., *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos, Greek, Etruscan and Roman in the British Museum* (London 1926) 128 nrr. 1109 (Pl. XVI), 1110 (?); 166 nrr. 1507 (Pl. XX, reca per errore il nr. 1508), 1508 (Pl. XX, reca il nr. 1516), 1509
- Zwierlein-Diehl E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien I* (München 1973) 62 nr. 99 (Taf. 18)
- Zwierlein-Diehl E., *Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien II* (München 1979) 31 nr. 613 (Taf. 9)
- Zwierlein-Diehl E., *Glaspasten im Martin-von-Wagner-Museum der Universität Würzburg I* (München 1986) 126 nr. 198 (Taf. 40, ?)

Appendice II

L’intaglio della gemma pubblicata in G. Sena Chiesa, *Gemme di Luni* (Roma 1978) 54 nr. 7 tav. II (corniola, convessa, II sec. a.C.) è lì così descritto (secondo il calco): “Erote di schiena con la gamba sinistra sollevata in atto di spiccare il volo, con due faci (?) nelle mani. Davanti a lui un candelabro.”

Il dubbio della studiosa è fondato: non di faci si tratta, ma di un *volumen* aperto. E’ infatti chiaramente visibile la linea che indica il bordo superiore della parte aperta del rotolo. Non compare invece la linea del bordo inferiore. Anche qui i *cornua* sono ben pronunciati e a forma di pomo. Eros non sta per ‘spiccare il volo’, ma semplicemente incede. Quello che è descritto come un candelabro appare in tutto simile al lembo del mantello ricadente sul davanti della gemma di Piombino, ma del resto della veste non vi è traccia. Un intaglio lasciato incompiuto? Altrimenti si può pensare ad una colonnina, o ad un bastone¹⁷.

La gemma costituisce dunque un altro esempio (non lontano dal nostro per stile e per età) di ‘Eros leggente’¹⁸.

¹⁷ Come in *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen III*, hrsg. von P. Zazoff, bearb. von V. Scherf – P. Gercke – P. Zazoff (Wiesbaden 1970) 80 nr. 42 (Taf. 31).

¹⁸ Ho esaminato l’originale conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Ringrazio il Dr. Luigi Tondo, direttore del Gabinetto glittico, per la cortese disponibilità.